

# La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – le liste A, B e C

La Commissione Ornitologica Italiana (COI), che opera nell'ambito del Centro Italiano di Studi Ornitologici (CISO), ha introdotto nel 2001 tra i propri scopi fondamentali quello di produrre e mantenere periodicamente aggiornata la Lista CISO-COI degli Uccelli italiani.

Il gruppo di lavoro incaricato ha ritenuto innanzitutto necessario applicare alla lista il sistema di categorizzazione relativo all'origine della presenza di una specie nel territorio nazionale. Tale sistema è ormai da tempo in uso in quasi tutti i Paesi europei ed è in particolare raccomandato dall'Association of European Records and Rarities Committees (AERC). A questa classificazione primaria sono state aggiunte per ciascuna specie due ulteriori categorie: status generale e status riproduttivo. I codici per queste ultime categorie sono determinati dalla frequenza degli episodi di presenza o nidificazione in Italia entro intervalli di tempo specificati a priori (ante 1950 e post 1949) e sono quelli individuati dalla Commissione per l'Avifauna Svizzera (CAvS) per la realizzazione della propria lista nazionale. Anche per quanto riguarda la tassonomia, la presente lista ha seguito sostanzialmente la nomenclatura e la sequenza sistematica adottate dall'AERC, tenendo comunque conto delle raccomandazioni tassonomiche pubblicate dalla British Ornithologists' Union.

## Metodi

La lista vede affiancati i codici relativi a tre differenti categorizzazioni, il cui significato è di seguito descritto.

- **Categorie AERC** (lettera/e)

A = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950.

B = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 ed il 1949.

C = specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi; la cat. C vale anche per individui giunti spontaneamente da popolazioni aventi le medesime caratteristiche, insediate al di fuori dell'Italia.

D = specie di origine selvatica possibile ma non certa; la sua presenza può essere dovuta a fuga o immissione deliberata dalla cattività, a trasporto passivo ecc.; oppure specie che, per qualche motivo, non può essere inserita in una delle altre categorie. A differenza di quanto strettamente proposto dall'AERC e tenendo conto della situazione italiana, soprattutto in una prospettiva storica, questa categoria è stata ampliata per poter includere eccezionalmente (in particolare per esemplari già entrati nella letteratura storica) alcuni casi per i quali sussiste il dubbio di una segnalazione falsa (erronea o addirittura fraudolenta). Non sono stati qui contemplati i casi dubbi tra le categorie C ed E, che sono sempre assegnati a quest'ultima.

E = specie introdotta o sfuggita alla cattività, priva dei requisiti previsti per la cat. C.

In un numero molto limitato di casi è risultato ammissibile e necessario l'utilizzo contemporaneo di due lettere: tipicamente, AC per specie diffuse con popolazioni naturali e non, in stagioni o zone diverse (Pernice rossa, Oca selvatica ecc.) e BD per specie di cui sono state registrate presenze ritenute naturali prima del 1950 e solo di dubbia origine successivamente. La categoria E non è stata di regola impiegata per abbinamenti con le categorie 'naturali', in quanto potenzialmente applicabile ad un numero eccessivamente alto di casi. Tale abbinamento viene proposto solo quando ci si riferisce a specie

accidentali o irregolari, per identificare situazioni in cui la fuga dalla cattività è ritenuta all'origine della maggioranza delle segnalazioni post-1950 e dunque tale da influenzare significativamente lo status generale delle specie.

La lista delle specie italiane comprende esclusivamente quelle inserite nelle categorie A, B e C, che attualmente ammontano complessivamente a 526. I taxa attribuiti alle categorie D ed E non fanno parte a pieno titolo dell'avifauna nazionale e non contribuiscono numericamente alla sua composizione. Tuttavia gli elenchi delle specie assegnate a queste due ultime categorie (lista D e lista E) vengono ugualmente mantenuti ed aggiornati dalla COI stessa e verranno pubblicati successivamente.

- **Categorie di status generale** (prima cifra):

1 = regolare: presenza constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni.

2 = irregolare: presenza constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni.

3 = accidentale: presenza constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950.

4 = storico: presenza constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.

- **Categorie di status riproduttivo** (seconda cifra):

1 = regolare: nidificazione accertata in almeno 9 degli ultimi 10 anni.

2 = irregolare: nidificazione accertata in 4-8 degli ultimi 10 anni.

3 = accidentale: nidificazione accertata solo in 1-3 degli ultimi 10 o più anni.

4 = storico: nidificazione apparentemente regolare in un qualsiasi periodo, ma mai negli ultimi 10 anni.

0 = specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

**Devono essere sottoposte alla COI le segnalazioni relative all'osservazione di qualsiasi specie eventualmente non presente nella liste A, B o C, nonché quelle che si riferiscono a specie codificate come 3 o 4 nella seconda colonna (status generale). Richiedono omologazione anche le prime nidificazioni italiane dopo il 1949, riferibili a specie prive di codice, o codificate come 4, nella terza colonna (status riproduttivo).**

GIANCARLO FRACASSO, NICOLA BACCETTI, LORENZO SERRA  
per la Commissione Ornitologica Italiana

(estratto da Avocetta vol. 33 n. 1 *in stampa*)